AZIENDA SPECIALE

DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

per il triennio

2022– 2024

AZIENDA SPECIALE

DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA

INDICE

PREMESSA

1. P.T.P.C.T 2022-2024 …… pag. 7

1.1 IL CONTESTO ESTERNO pag.7

1.2 L'ORGANIZZAZIONE ISTITUZIONALE CTC ..... pag. 11

1.3 ORGANI E FUNZIONI ..... pag. 13

1.4 RISORSE UMANE ..... pag. 14

2. METODOLOGIA DI INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E MONITORAGGIO ..... pag. 15

2.1 ANALISI DI CUI ALLE FATTISPECIE DI REATO IN MATERIA DI CORRUZIONE ..... pag. 15

2.2 ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI ..... pag. 16

2.3 PROGETTO DI TRATTAMENTO ..... pag. 16

2.4 MONITORAGGIO ..... pag. 16

3. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PIANO DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE ED ALLA TRASPARENZA ..... pag. 17

4. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO ..... pag. 20

5 CODICE DI COMPORTAMENTO ..... pag. 25

6. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE PERIODICA (FLUSSI) ..... pag. 25

7. ALTRE INIZIATIVE ..... pag. 26

7.1 WHISTLEBLOWING: LA SEGNALAZIONE DI ILLECITO ..... pag. 26

7.2 ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO pag.27

8. STAKEHOLDER: STRATEGIE DI ASCOLTO DEI TERZI ..... pag. 28

9. ATTUAZIONE, AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DEL PIANO ..... pag. 28

10. SISTEMA SANZIONATORIO ..... pag. 29

11. PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITÀ ..... pag. 29

11.1 MISURE ORGANIZZATIVE E CRITERI INFORMATORI DEL PROGRAMMA ..... pag. 30

11.2 I SOGGETTI COINVOLTI ..... pag. 30

11.3 COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER ..... pag. 31

11.4 ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA ..... pag. 31

11.5 DATI ULTERIORI ..... pag. 31

11.6 REGOLARITA' DEI FLUSSI INFORMATIVI: PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI ..... pag. 32

12 INCARICHI DI AMMINISTRATORE E DIRETTIVI ..... pag. 32

12.1 INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI EX D.LGS 39/2013 ..... pag. 33

12.2 INDAGINE SULL'ATTIVITÀ PRECEDENTEMENTE SVOLTA DAL CANDIDATO ..... pag. 33

13. SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI DEI DIPENDENTI ..... pag. 35

14 FORMAZIONE ..... pag. 36

15. CHECK LIST DI RACCORDO ATTUAZIONE E MONITORAGGI ..... pag. 37

PREMESSA

L'entrata in vigore della legge n. 190 del 6 novembre 2012, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012, ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, finalizzato alla predisposizione di un processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione.

Il successivo quadro normativo ha inteso includere con tempi e modalità diversificate anche le società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici economici. A tal proposito, oltre alla L. 190/2012, la normativa in base alla quale l'Azienda Speciale CTC trae i riferimenti è composta da:

- il **Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33** "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione dei commi 35 e 36 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012*";
- la **Determinazione ANAC n. 6/2015** recante "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti* (c.d. *whistleblower*)";
- il **Decreto Legislativo 25 marzo 2016, n. 97 e la Determinazione ANAC n 1310 del 28 dicembre 2016** recante "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*"
- **Determinazione ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 "***Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati delle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici*";
- **Determinazioni ANAC n. 141 del 21 febbraio 2018, n 141 del 27 febbraio 2019, n. 213 del 4 marzo 2020** "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell'Autorità"
- **Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 PNA[1] 2019**

Con riferimento a quest'ultima Delibera si rappresenta che il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si fa presente inoltre che le indicazioni del PNA non devono comportare l'introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico. Al contrario, sono da intendersi in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione

[1] Il Piano nazionale anticorruzione (PNA)è atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di imparzialità efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

Sempre all'interno della Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 sono contenute indicazioni di riepilogo per gli Enti di diritto privato (*Rif. PARTE V – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA NEGLI ENTI DI DIRITTO PRIVAT)*

Si specificano le MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA attuate dal CTC in coerenza con quanto deliberato da ANAC

ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

RIF. DELIBERA: in merito all'obbligo di adottare misure di prevenzione della corruzione a integrazione di quelle contenute nel modello 231, si evidenzia che, ove sia predisposto un documento unico, la sezione dedicata alle misure di prevenzione della corruzione ai sensi della l. 190/2012 tiene luogo del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) ***e deve essere adottata annualmente,*** *secondo le modalità previste per le pubbliche amministrazioni (cfr. Parte Adozione annuale del PTPC").* ***In assenza del modello 231, l'ente adotta il documento contenente le misure di prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa.***

Il CTC, in alternativa all'adozione delle misure di prevenzione della corruzione a integrazione di quelle contenute nel modello 231, **ha scelto di adottare il (PTPCT)[2] secondo le modalità previste per le pubbliche amministrazioni per le seguenti motivazioni:**

a) Il PIANO (PTPCT), tenuto conto delle ridotte dimensioni aziendali, delle risorse disponibili e del risparmio dei costi di gestione, in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione assicura:
   - un sistema organico di prevenzione della corruzione,
   - la trasparenza e l'integrità del funzionamento dell'Ente
   - l'allineamento per quanto compatibile al PTPCT della Camera di Commercio di Bologna

b) Il (PTPCT) la cui approvazione è Deliberata dal Consiglio di Amministrazione del CTC è allegato al (PTPCT) della Camera di Commercio di Bologna

[2] **Il primo Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (da ora anche P.T.P.C. o Piano) dell'Azienda Speciale della Camera di commercio di Bologna (di seguito "CTC") è stato approvato nel 2016**. Con i successivi Piani, l'obiettivo è stato quello di affinare le strategie e gli strumenti ivi previsti, in base al feedback derivante dalla loro applicazione, non essendo l'adozione del Piano una mera attività esecutiva di quanto previsto dalla normativa in vigore.

(Amministrazione controllante) e approvato dalla Giunta dell'Ente camerale stesso.

Oltre alle appropriate motivazioni indicate nei paragrafi a) e b) sull'assenza di adozione del modello 231 (esistenza di un PTPCT ben articolato e coerente a prevenire il rischio corruttivo, costi di gestione interna assolutamente sostenibili, integrazione con il Piano dell'Ente camerale) si aggiunge che il CTC ha ridotte dimensioni sia in termini di Bilancio che di organico e che l'adozione del Modello 231 *peraltro "non obbligatorio",* comporterebbe un aumento dei costi di struttura a causa del necessario ricorso, per la sua gestione a Società di consulenza e a professionisti esterni.

Le valutazioni allo stato attuale[3] garantiscono i principi cardine per il perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente, *di imparzialità efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.*

NOMINA DEL RESPONSABILE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

RIF. DELIBERA: Per quanto riguarda la nomina del RPCT, la scelta è rimessa all'organo di indirizzo della società, consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti. L'Autorità ha ritenuto che le funzioni di RPCT debbano essere svolte da un dirigente in servizio della società, stante il divieto, stabilito all'art. 1, co. 8, della l. 190/2012, di affidare l'attività di predisposizione del PTPCT a soggetti estranei all'amministrazione. ***Nell'ambito dell'esperienza maturata dall'Autorità, si è riscontrata spesso una carenza organizzativa nelle società ed enti di diritto privato a controllo pubblico, in cui a fronte di rilevanti e molteplici attività riconosciute e di gestione di ingenti risorse pubbliche non corrisponde una adeguata struttura in termini di dotazione di personale, che a volte è addirittura assente***

In proposito, si rinvia alle soluzioni organizzative prospettate nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017. ***In particolare, ove la società sia priva di dirigenti o i dirigenti siano in numero limitato e risultino tutti assegnati allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, l'incarico di RPCT può essere affidato a un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le competenze adeguate.*** *In tale ipotesi, il consiglio di amministrazione o l'amministratore esercitano una vigilanza stringente sulle attività del soggetto incaricato*

L'Azienda speciale pur non avendo all'interno un profilo dirigenziale, con delibera del CdA del 14 gennaio 2016 ha nominato il Direttore dott.ssa Laura Ginelli, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT).

[3] Cda del 16 febbraio 2021 e Cda del 24 febbraio 2022

A tale riguardo il CTC sin dalla predisposizione del primo Piano di prevenzione della corruzione, ha unificato le due figure di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nominando il Direttore con la delibera sopra menzionata. Il Consiglio di amministrazione del CTC o l'amministratore esercitano la vigilanza periodica sulle attività del RPCT nominato.

TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

Il CTC ha attiva sul proprio sito internet: www.ctcbologna.it, apposita Sezione denominata "Amministrazione trasparente" organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali sono inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal D.Lgs. 33/2013, che disciplina gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e applicato anche, in quanto compatibile negli Enti in controllo pubblico.

Con l'adozione del PTPCT, dal 2016, l'attuazione della trasparenza non è oggetto di un separato atto, ma è parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione, come da apposita sezione.

La sezione del PTPCT dedicata alla trasparenza definisce le iniziative e gli obiettivi prefissati dal CTC per concretizzare la disciplina sulla trasparenza, adempiendo agli obblighi di pubblicazione e perseguendo obiettivi di legalità ed integrità.

Inoltre **in data 10 aprile 2018 il CTC ha aderito alla "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", invito trasmesso dalla Regione Emilia Romagna promosso dalla Regione assieme a ANCI, UPI, UNCEM e Unioncamere dell'Emilia-Romagna.**

L'art. 15, comma 3, della legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili", prevede che la Regione Emilia-Romagna, per una più incisiva strategia di contrasto alla corruzione, promuova la costituzione di una "Rete per l'integrità e la trasparenza", quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) delle amministrazioni pubbliche del territorio emiliano-romagnolo.

La "Rete" ha fornito in data 17 dicembre 2021 a tutti gli Enti aderenti i documenti sul contesto esterno per l'aggiornamento Piani Triennali. Tale analisi è il prodotto di una collaborazione interistituzionale, nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", per condividere, tra tutti i "Responsabili della prevenzione della corruzione e Trasparenza" degli enti aderenti, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto, socio-economico e criminologico, del territorio regionale emiliano-romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni

1. PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - 2022-2024

Il Presente Piano anticorruzione del CTC, di durata triennale per gli anni 2022-2024 ma aggiornato annualmente, si prefigge l'obiettivo di implementare laddove necessario le misure volte a scoraggiare eventuali condotte illecite e prevenire episodi corruttivi che potrebbero verificarsi all'interno della struttura di riferimento, nonché quello di mantenere un contesto orientato ai principi di legalità e di trasparenza.
Il Piano 2022-2024 tiene conto delle indicazioni fornite dall'allegato metodologico al Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2019 – ultimo PNA disponibile -utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo" (ANAC, Delibera numero 1064 del 13 novembre 2019)
Il Piano 2022-2024 tiene conto della ricognizione presentata dall'RPCT nella relazione annuale 2021 circa le attività svolte durante l'anno, in applicazione delle misure di prevenzione della corruzione contenute nel PTPCT. Anche quest'anno non sono state riscontrate particolari criticità.
La Relazione Annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021, redatta contemporaneamente al presente Piano anticorruzione, e presentata al Consiglio di Amministrazione del CTC sarà pubblicata sul sito del CTC alla sezione "Amministrazione Trasparente" entro il 31 gennaio 2022.
Il Piano anticorruzione del CTC è aggiornato pertanto con un approccio flessibile e contestualizzato, che tiene conto del contesto interno ed esterno nel quale l'Ente opera e consente di evitare la "burocratizzazione" degli strumenti e delle tecniche per la gestione del rischio, in funzione e coerentemente con le ridotte dimensioni aziendali.

1.1. IL CONTESTO ESTERNO

(Trasmesso da REGIONE E.R. – Rete per l'integrità e la Trasparenza)

Prospettive economiche globali
Il quadro di ipotesi che emerge dagli "Scenari" di Prometeia è quello di una veloce fuoriuscita dalla crisi pandemica con un prodotto mondiale che recupera i livelli del 2019 nel corso del 2021. Il commercio mondiale, crollato nel 2020, si sta riprendendo nel 2021 con il rimbalzo dell'attività, che proseguirà nel 2022.
Pil e conto economico in Italia
Per quest'anno si prevede una ripresa del prodotto interno lordo al +6,5 per cento sostenuta dal contenimento della pandemia grazie al progredire della vaccinazione.
La ripresa sarà però più contenuta nel 2022 (+3,8 per cento), anche se permetterà comunque a fine anno di recuperare il livello del Pil del 2019 antecedente alla

pandemia. La ripresa del Pil nel 2021 sarà ben superiore a quella dei maggiori paesi dell'area dell'euro e nel biennio 2021-2022 leggermente superiore a quella francese.

Il contesto economico in Emilia - Romagna

L'andamento dell'attività in regione mostra un profilo analogo a quello nazionale, ma con una maggiore capacità di riprendersi, tanto che il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare inferiore solo del 5,6 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e solo del 7,8 per cento rispetto a quello del 2007 e riporterà l'Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita staccando di un'incollatura la Lombardia e il Veneto.

Il ritmo di crescita dei consumi nel 2022 (+4,6 per cento) supererà quello della crescita del Pil. Nel caso di un'evoluzione controllata della crisi sanitaria, la ripresa nel 2022 sarà meno rapida, ma ancora **decisamente sostenuta dagli investimenti (+8,9 per cento)**, grazie anche ai massicci interventi pubblici.

Al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe **risultare superiore del 4,6 per cento a quello del 2019** e del 34,0 per cento al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri nel sostenere l'attività e i redditi regionali.

La formazione del valore aggiunto: i settori

Nel 2021, la ripresa sarà decisamente solo parziale nei servizi, molto più pronta nell'industria, capace di recuperare quasi interamente quanto perduto, ma saranno soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale nel 2021 si avrà un vero boom del valore aggiunto reale delle costruzioni (+20,9 per cento), che trainerà la ripresa complessiva.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel settore dei servizi. Tanto che nel 2021 la ripresa del valore aggiunto settoriale sarà solo decisamente parziale (+4,2 per cento) e la più contenuta rispetto agli altri macrosettori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno in corso e la contenuta ripresa della domanda delle famiglie.

Il mercato del lavoro

Nel 2021 l'occupazione riprenderà a crescere, ma un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione, che salirà ai massimi dal 2017 e che, sempre per un aumento delle forze lavoro più rapido di quello dell'occupazione, tenderà ad aumentare ulteriormente nel 2022.

Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro porteranno ancora in alto il tasso di disoccupazione che nel 2021 dovrebbe salire al 6,0 per cento, il livello più elevato dal 2017, senza arrestare la tendenza negativa che nel 2022 lo farà giungere al 6,4 per cento.

Profilo criminologico del territorio regionale

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, di recente la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso un giudizio particolarmente severo sull'Emilia-Romagna, rappresentandola infatti come una regione che addirittura avrebbe maturato «i tratti tipici dei territori infestati dalla cultura mafiosa […], dove il silenzio e l'omertà [oramai] caratterizzano l'atteggiamento della società civile» [DNA 2016, p. 487-88].

In realtà, contrariamente a un'idea ricorrente nel dibattito pubblico di questi anni, che in qualche modo è avvalorata persino dalla dichiarazione della DNA appena richiamata, secondo cui la presenza delle mafie in regione - e più in generale nel Nord Italia - sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questa pericolosa presenza criminale, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alle politiche regionali specificatamente dedicate alla promozione della legalità e che almeno da un decennio caratterizzano l'azione della Regione Emilia-Romagna, altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare realizzate da numerosi enti del territorio dimostrerebbero infatti il contrario.

Il quadro della criminalità organizzata e mafiosa in Emilia-Romagna e nelle sue province

Per ciascuno dei reati selezionati, nella tabella 2 è riportata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

Come si può osservare, nel decennio esaminato in Emilia-Romagna sono stati denunciati complessivamente quasi 180 mila delitti associativi, corrispondenti a circa il

7% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a oltre il 43% di quelli denunciati nel Nord-Est.

TABELLA 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Variazione media annuale	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Variazione media annuale	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Variazione media annuale	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	**176.313**	**5,0**	**398,6**	**2.417.519**	**4,8**	**401,3**	**408.426**	**6,4**	**352,2**

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

;

- nella provincia di Bologna si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
- la provincia di Bologna detiene tassi superiori alla media regionale riguardo alle maggior parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati di associazione semplice e mafiosa.

1.2 L'ORGANIZZAZIONE ISTITUZIONALE CTC

L'Azienda Speciale CTC, Centro Tecnico del Commercio, è organismo strumentale della Camera di Commercio di Bologna. Con il Decreto legislativo del 25 novembre 2016, n. 219 e s.m.i. "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura" è iniziato il percorso di riforma del sistema camerale, tutt'ora in corso.
Il 16 febbraio 2018 il MISE ha emanato il Decreto "Riduzione del numero delle camere di commercio mediante accorpamento, razionalizzazione delle sedi e del personale", con cui ha rideterminato le circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio. Il decreto ha costituito i nuovi enti camerali, dichiarando decaduti gli organi delle CCIAA oggetto di accorpamento e stabilendo le procedure di rinnovo del Consiglio per queste ultime, oltre a rideterminare il numero delle aziende speciali nonché la razionalizzazione organizzativa tramite l'approvazione delle dotazioni organiche.
La Camera di Commercio di Bologna non è stata interessata da processi di accorpamento con altre Camere delle regione Emilia Romagna, dal momento che insiste sul territorio della Città Metropolitana di Bologna ed annovera un numero di imprese iscritte presso il suo Registro delle Imprese superiore alle 100.000 unità.
Il CTC non è stato interessato da processi di accorpamento in quanto la Camera di Commercio di Bologna ha attivato autonomamente la razionalizzazione di due Aziende Speciali con una procedura di accorpamento nel 2014.
Tale riforma ridetermina e ridefinisce inoltre

- le funzioni delle Camere di Commercio e di conseguenza delle Aziende Speciali
- la riduzione del numero dei componenti degli organi e il limite dei mandati
- la gratuità degli organi
- il divieto di assunzioni del personale

Il 7 marzo 2019 il MISE ha emanato il Decreto "Ridefinizione dei servizi che il sistema delle camere di commercio è tenuta a fornire sull'intero territorio", con il quale nel relativo allegato ha individuato i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire con riguardo alle funzioni amministrative ed economiche. Le camere di commercio sono tenute a svolgere in modo prioritario con riferimento alle funzioni promozionali di cui all'art. 2 della L. n. 580/1993 e s.m.i. le attività relative a "Iniziative a sostegno dei settori del turismo e della cultura", "Iniziative a sostegno dello sviluppo d'imprese" e "Qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni".

*** *** *** ***

Il CTC è l'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Bologna istituita nel 1987 con lo scopo di fornire servizi reali in ambito formativo e tecnico-gestionale a favore delle organizzazioni aziendali. Organismo strumentale dell'Ente camerale, l'Azienda

Speciale è dotata di autonomia amministrativa, contabile e finanziaria nei limiti indicati dal titolo X del DPR 2/11/2005 n. 254
Il CTC ha un Sistema di Gestione per la Qualità, certificato UNI EN ISO 9001:2015 per il settore 37, istruzione e formazione. Il CTC è Ente accreditato per la tipologia Formazione Continua (Determinazione della Regione Emilia Romagna n. 2538 del 21/12/99 e successiva Delibera n. 778 del 26/04/04)
Atti generali e regolamenti:
L'Azienda Speciale CTC è istituita dalla Camera di Commercio di Bologna ai sensi dell'art. 32 del R.D. 20.9.1934, n. 2011 e dall'art. 2, comma 2 della L. 29.12.1993, n. 580 e s.m.i.
L'organizzazione dei servizi è fondata su principi contenuti nello Statuto, approvato dalla Giunta camerale con deliberazione n. 114 del 24.05.2016 e recepito dall'Azienda Speciale in data 24/10/2016.
Il rapporto, a livello esecutivo, tra CCIAA e CTC è regolato dal Provvedimento generale CCIAA/CTC, approvato dalla Giunta camerale con deliberazione n. 136 del 17/06/2014 recepito dall'Azienda Speciale CTC con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 3/07/2014. Il rapporto, a livello giuridico-economico, tra CCIAA e CTC è regolato dalla Convenzione, approvata dalla Giunta camerale del 12/07/2016 e recepito dall'Azienda Speciale in data 24/10/2016.
Il Personale è assunto con CCNL commercio, terziario e servizi che disciplina ed integra le norme di legge nel regolamento dell'attività lavorativa. E' presente il contratto integrativo aziendale. Con delibera del CdA del 6 dicembre 2021 è stato approvato il Regolamento per la ricerca, la selezione e l'assunzione del personale, per garantire il rispetto dei principi, anche di derivazione comunitaria, di trasparenza, pubblicità e imparzialità.
E' presente l'Atto di Indirizzo della CCIAA approvato con delibera di Giunta n. 175 del 26.11.2019.
Con delibera del CdA del 17.12.2014 il CTC ha, altresì, recepito l'applicazione del Codice di Comportamento dei dipendenti CCIAA, approvato dalla Giunta camerale con deliberazione n. 155 del 15/07/2014. Il conferimento degli incarichi e gli acquisti sono disciplinati dal Regolamento per il conferimento di incarichi professionali ad esperti esterni, approvato dal Consiglio di Amministrazione del CTC con deliberazione del 14/12/2012.

1.3. ORGANI E FUNZIONI

Si riportano di seguito i principali Organi Istituzionali di CTC
- Il Presidente
- Il Consiglio di Amministrazione
- Il Collegio dei Revisori dei Conti

Le attività sono ascrivibili alle seguenti aree d'intervento:

- Nel dettaglio:

a. servizi di promozione alle imprese attraverso la realizzazione di attività di orientamento, seminari, formazione regolamentata; formazione cofinanziata da enti pubblici o da contributo europeo; formazione a catalogo orientata al Sistema camerale e/o alle Pubbliche Amministrazioni; formazione su commessa e a catalogo; gestione attività seminariale per le imprese;

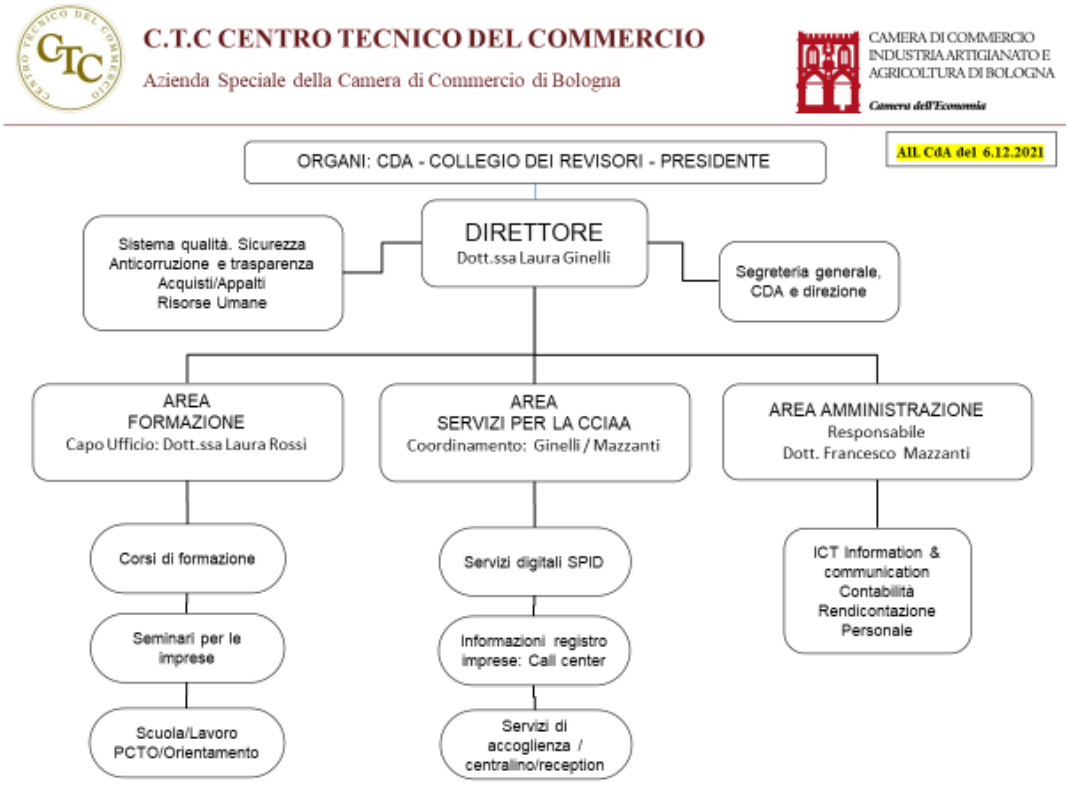
b. gestione e organizzazione degli spazi attrezzati, accoglienza ed assistenza sull'utilizzo dei supporti tecnologici esistenti, erogazione di altri servizi aggiuntivi eventualmente richiesti dagli operatori economici.

c. assistenza e informazioni alle imprese effettuata tramite la gestione del call-center, la gestione delle richieste di informazioni in arrivo alla casella contact center camerale, l'erogazione di informazioni commerciali, l'assistenza alle pratiche telematiche.

Il CTC svolge inoltre attività su incarico dalla Camera di Commercio di Bologna di determinati e specifici servizi, a fronte dell'erogazione di un corrispettivo e segnatamente:

- Servizi di supporto all'aggiornamento professionale dei dipendenti camerali, se non rientrano nei corsi a catalogo del CTC.
- Servizi di accoglienza al pubblico
- Servizi digitali

Organigramma



Sugli incarichi e funzioni si rimanda pedissequamente allo Statuto del CTC.
L'assetto organizzativo del CTC è riportato nel seguente funzionigramma:

1.4 RISORSE UMANE

L'organico dell'Azienda Speciale, al 31.12.2021 conta di 14 unità di personale distribuite secondo la tabella seguente:

Livello	**Numero**
Quadro	1
Impiegati I livello	1
Impiegati II livello	2
Impiegati III livello	3
Impiegati IV livello	4
Impiegati V livello	3
Totale	14

2 METODOLOGIA DI INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E MONITORAGGIO

2.1 ANALISI DI CUI ALLE FATTISPECIE DI REATO IN MATERIA DI CORRUZIONE

Il presente Piano costituisce lo strumento adottato dal CTC per contrastare la corruzione e promuovere la legalità dell'azione dell'Organizzazione.
Nel corso dell'analisi dei rischi, si è fatto riferimento ad una nozione ampia si corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, quelle situazioni nelle quali potrebbe emergere un malfunzionamento dell'organizzazione a causa di un uso a fini privati delle funzioni attribuite.
Ed invero nella elaborazione del PTPC si è focalizzata l'attenzione in particolare sulle seguenti tipologie di reato:
- Peculato (314 c.p.)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- Concussione (317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.)
- Indebita induzione a dare o promettere utilità (319 quater c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.)

2.2 ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI

L'analisi dei rischi si è articolata in fasi successive di cui:
1) la prima, di identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, i sub processi e le attività del CTC
2) la valutazione del grado di esposizione ai rischi
Le **ridotte dimensioni aziendali** hanno consentito di individuare i processi istituzionali e di supporto caratteristici del CTC attraverso l'analisi della documentazione interna, anche della Camera di Commercio (quali per esempio regolamenti organizzativi e gestionali) nonché delle delibere, individuando per ciascuna area di riferimento le potenziali modalità di comportamento illecito, ipotizzando fattispecie concrete nell'ambito dell'organizzazione del CTC.
In tal modo si è proceduto alla definizione di una scheda di sintesi del rischio in cui sono riportati per ciascuna area di riferimento i rischi specifici che potrebbero verificarsi nonché le modalità di possibile manifestazione.
Nello specifico, al fine di stimare la probabilità e l'impatto del rischio si è tenuto in considerazione la rilevanza dei seguenti fattori:
* discrezionalità del processo
* rilevanza esterna

* frazionabilità
* valore economico
* complessità
* tipologia di controllo applicato al processo

Per quanto riguarda l'impatto:

* impatto economico
* impatto della reputazione
* impatto organizzativo

La combinazione di detti elementi, ha permesso di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività del processo e di definire una classificazione delle aree, in funzione del rischio specifico di corruzione nelle rispettive aree interessate.

2.3 PROGETTO DI TRATTAMENTO

La terza fase, ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento preventivo dei rischi individuato nella fase precedente.

Ci si è quindi concentrati sulla definizione delle strategie di prevenzione al rischio e sulle progettazioni di azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio accettabile/congenito dell'attività.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure di limitarne l'impatto.

La pluralità di elementi cui si è fatto riferimento ai fini di cui sopra possono essere così riassunti:

a) misure di carattere generale e trasversale: per esse si intendono tutte quelle misure ed azioni comuni ai processi di rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso

b) misure specifiche: che riguardano i singoli processi di rischio e che definiscono il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

2.4 MONITORAGGIO

Il monitoraggio, sarà condotto su base semestrale, dal Responsabile per la Corruzione e Trasparenza (di seguito anche RPCT)

Tra dette attività rientrano a titolo esemplificativo e non esaustivo

- la verifica dell'attuazione delle misure
- la necessità di aggiornamento del Piano in funzione di sopravvenute esigenze organizzative o eventi diversi
- analisi e verifica di eventuali segnalazioni tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne
- analisi e verifica dell'attività di monitoraggio

Il RPCT riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative e le eventuali proposte di adeguamento e modificazione del Piano resesi opportune da contingenti necessità.

Oltre all'obbligo di riferire, il RPCT è tenuto a redigere la relazione annuale sugli esiti del monitoraggio, da presentare all'organo collegiale.

3. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PIANO DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE ED ALLA TRASPARENZA

La vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)**[4] l'importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

- Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e Responsabile per la Trasparenza ed Integrità (RTI), nella unica figura del RPCT è deputato alle seguenti attività:

- Elaborazione della proposta del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Piano di Trasparenza ed Integrità;
- verifica dell'efficace attuazione del piano e formulazione di proposte di modifica allo stesso qualora vengano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente e, in ogni caso, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità;
- aggiornamento del Piano Triennale sulla Trasparenza e Integrità, con previsione di specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controllo circa l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalazione all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'U.P.D., dei casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllo sulla regolare attuazione dell'accesso civico;
- definizione di procedure appropriate per la selezione e formazione di dipendenti impiegati in aree particolarmente esposte alla corruzione;
- individuazione del personale da inserire in percorsi di formazione incentrati sul tema dell'etica e della legalità;

[4] C.T.C., con Delibera Presidenziale n.1 del 14.1.2016 ha nominato il Direttore, Dott.ssa Laura Ginelli, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza ed Integrità in applicazione di quanto previsto nella determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015.

- trasmissione della relazione contenente l'attività svolta, al Consiglio di Amministrazione, il quale a sua volta vigilerà sul corretto operato del RPCT;
- pubblicazione entro il 15 dicembre di ogni anno (salvo comunicazione di posticipazione da parte di ANAC) sul sito web istituzionale della relazione contenente i risultati dell'attività svolta e trasmissione all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione (CdA);
- formulazione e pubblicazione sul sito web istituzionale di attestazioni relative all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e come mod. D.Lgs n. 97/2016;
- vigilanza in ordine all'ottemperanza delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità

A garanzia dei compiti e doveri qui sopra elencati, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza può esercitare i seguenti poteri:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti potenzialmente a rischio corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento (come bandi di gara o concorsi di selezione del personale) di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ente al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.
- Segnalare al CDA l'opportunità di avvio di procedimenti disciplinari e proporre la sospensione del personale a seguito di presunte violazioni del Piano.

Qui di seguito si individuano gli ulteriori soggetti coinvolti nella predisposizione e/o attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, evidenziandone le attività demandate:

- Referente per l'attuazione del piano deve:

- collaborare, unitamente al RPCT, alla stesura del Piano;
- fornire ai colleghi direttive per l'attuazione delle misure di contrasto alla corruzione individuate;
- monitorare sul corretto adempimento ed efficacia delle azioni intraprese, assicurando costante attività di reporting al RPCT.
- svolgere attività informativa periodica nei confronti del responsabile e dei referenti;
- partecipare al processo di gestione del rischio di corruzione;
- proporre misure di prevenzione;
- assicurare l'osservanza del Codice di Comportamento e verificare le ipotesi di violazione;

- osservare le misure contenute nel Piano della Prevenzione della Corruzione.

- **Tutti i dipendenti dell'Ente:**
  - partecipano al processo di gestione del rischio frequentando i corsi di formazione incentrati sul tema dell'etica e della legalità e/o altre tematiche specifiche;
  - osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
  - osservano le direttive impartite dal RPCT e del Referente per la attuazione;
  - segnalano le situazioni di illecito al Referente per la prevenzione o al RPCT;
  - segnalano casi di personale conflitto di interesse.

- **Collaboratori a qualsiasi titolo:**
  - osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
  - segnalano le situazioni di illecito

- **Consiglio di Amministrazione**:
  - vigilerà sul corretto operato del RPCT.

Essendo la struttura dell'Ente di ridotte dimensioni l'Ente si avvale di alcuni interlocutori ai fini di un supporto operativo, laddove possibile e compatibile.
E' attivata la collaborazione con il **Referente interno per la Qualità** ai fini di rendere coerenti i fattori esterni ed interni impattanti sulle performance aziendali ovvero l'impatto delle Delibere ANAC e delle disposizioni normative in materia di Anticorruzione, Trasparenza e Privacy.

E' attivata la collaborazione con il **Referente interno per la Privacy** ai fini di rendere coerente l'analisi del processo "Trasparenza/Privacy"

E' costante inoltre il **controllo diretto** esercitato dalla **Camera di Commercio di Bologna sul CTC.** L'Ente camerale verifica attraverso audit e monitoraggi periodici l'applicazione delle normative di riferimento.

In merito alla Determinazione ANAC n. 141 del 21 febbraio 2018 "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell'Autorità" in CTC data l'assenza di O.I.V., l'attestazione e la compilazione della griglia di rilevazione è effettuata dal RPCT del CTC (Come previsto dalla Delibera stessa "…..nel caso in cui l'ente sia privo di OIV, o organismo o altro soggetto con funzioni analoghe agli OIV, l'attestazione e la compilazione della griglia di rilevazione è effettuata dal RPCT specificando che nell'ente è assente l'OIV o altro organismo con funzioni analoghe….)

4. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO[5]

L'attuale analisi è svolta in conformità di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019. L'elenco completo dei processi è aggregato nelle cosiddette "aree di rischio" intese come raggruppamenti omogenei di processi. La tabella 3 del PNA 2019 riporta tutte le aree di rischio già richiamate nei precedenti PNA.

Tabella 3 – Elenco delle principali aree di rischio
Allegato metodologico *PNA 2019*
(Amministrazioni ed Enti interessati: tutti)

ID.	AREE DI RISCHIO	RIFERIMENTI
A	Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)	Aree di rischio generali -Legge 190/2012 –PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
B	Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Aree di rischio generali -Legge 190/2012 –PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali -Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario Non presenti in quanto non facenti parte dell'attività dell'Azienda **NB Non presenti in quanto non facenti parte dell'attività dell'Azienda**	.Aree di rischio generali -Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio **NB Solo per gestione entrate e spese – non presente patrimonio immobiliare**	Aree di rischio generali –Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni **NB Non presenti in quanto non facenti parte dell'attività dell'Azienda**	Aree di rischio generali –Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
G	Incarichi e nomine	Aree di rischio generali –Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
H	Affari legali e contenzioso	.Aree di rischio generali –Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

A seguito del raccordo tra le aree di rischio di corruzione e l'analisi dei rischi sui processi del Sistema Qualità *(Scheda Risk Based procedura ISO 9001:2015)*[6]

[5] Le analisi precedenti (fino al Piano 2029-2021) sono state svolte in conformità di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A. 2013) Allegato 2 e relativi aggiornamenti.

effettuato nell'anno 2019 dal RPCT si sono inseriti i rischi dell'Area *provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario* per quanto attiene l'attività formativa dell'Ente. Di fatto è stato recentemente necessario implementare una procedura per la raccolta delle adesioni ai corsi di formazione in caso di un numero chiuso e/o massimo di partecipanti.
Il CTC non ha tra le attività previste né l'erogazione di contributi, sovvenzioni, né i controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.
Tenendo conto della ridotta dimensione organizzativa del CTC, delle conoscenze e delle risorse disponibili, si ritiene funzionale alle nuove indicazioni metodologiche del PNA 2019 la mappatura dei processi e il grado di rischiosità precedentemente individuati fin dai primi Piani aggiornati nella tabella che segue, riepilogabile in un **Registro degli eventi rischiosi**.
Il Registro così strutturato consente in modo flessibile la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del sistema di gestione del rischio corruttivo volendo orientarsi peraltro ai principali standard internazionali di risk management.
Nella mappatura dei processi si è ritenuto primario inserire i seguenti elementi di base:
- evento rischioso breve descrizione del processo (che cos'è e che finalità ha);
- attività e procedure aziendali riferite al processo;
- responsabilità e soggetti che svolgono le attività del processo.

Alcuni punti saranno oggetto di approfondimento e implementazione in questo piano e nei prossimi piani (Implementazione informatizzata procedure Appalti "Pantouflage" Whistleblowing-Privacy)

[6] Prosegue nel 2021 il monitoraggio laddove compatibile con l'organizzazione aziendale, aggiungendo nelle annualità successive, ulteriori elementi di descrizione se richiesti (es. input, output, etc.), fino a raggiungere la completezza della descrizione del processo.

REGISTRO DEGLI EVENTI RISCHIOSI **rev.2022/2024**

Qui di seguito si elencano le aree di attività specifiche del CTC, individuandone i relativi rischi, con specifico riferimento alle fattispecie di corruzione potenzialmente configurabili, alle procedure di controllo a presidio del rischio, nonché alle misure per la gestione e minimizzazione del rischio stesso.

Area Aziendale a rischio	**Rischiosità da normativa**	**Eventi rischiosi**	**Procedure Aziendali di gestione del rischio**	**Rischiosità effettiva**	**Responsabilità**	**Processo Regolamentato/ Mappato in Documento/Altro**
A Acquisizione e gestione del personale (Sottoprocesso Selezione del personale)	Media	- Scelta del candidato privo dei requisiti attitudinali e professionali necessari all'espletamento dell'incarico: per affinità personale, legami di parentela o per dazione di denaro - Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione (es. violazione regola anonimato se prova scritta) -Predeterminazione dei criteri per reclutamento candidati specifici -Utilizzo di motivazione generica (es. sussistenza presupposti di legge) per conferire incarichi a soggetti particolari	Eventuali future assunzioni prevedono procedura e apposito Regolamento approvato dal CdA Prevista nomina di una Commissione valutatrice composta da 3 membri di comprovata esperienza nelle materie attinenti la posizione lavorativa oggetto di selezione e/o in materia di selezione del Personale, di cui uno con funzioni di Presidente	Bassa	CdA Direttore	STATUTO DEL CTC REGOLAMENTO PER LA RICERCA, LA SELEZIONE E L'ASSUNZIONE DEL PERSONALE ATTO DI INDIRIZZO DELLA CCIAA (DELIBERA DI GIUNTA N. 175 DEL 26 NOVEMBRE 2019) ISO 9001 RISK BASED SUI PROCESSI del CTC
A Acquisizione e gestione del personale (Sottoprocesso Avanzamento di carriera)	Media	Agevolazioni di dipendenti per affinità personale, legami di parentela o per dazione di denaro	I passaggi di livello avvengono nel rispetto delle declaratorie definite dal CCNL e nei limiti della disponibilità di posti vacanti nella dotazione organica. La progressione è deliberata dal CdA con provvedimento motivato secondo quanto previsto dallo Statuto Art. 11 La dotazione organica è vincolata all'approvazione della Giunta CCIAA	Bassa	CdA Direttore	STATUTO DEL CTC CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DELLA CCIAA DI BOLOGNA "LADDOVE COMPATIBILE" CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA DI II LIVELLO DEL CTC ISO 9001 RISK BASED SUI PROCESSI del CTC
A		-Favorire singoli dipendenti	Controllo sulle singole richieste interno ed esterno (Studio Paghe per	Bassa	CdA	STATUTO DEL CTC

Acquisizione e gestione del personale (Sottoprocesso Gestione del Personale, Procedimenti relativi a diritti e doveri dei dipendenti)	Media	-Deroga alla disciplina del CCNL e Regolamenti aziendali	verifica disciplina CCNL) e compatibilità delle stesse con il CCNL di riferimento.		Direttore Referente Amm.ne del Personale	RISK BASED SUI PROCESSI del CTC CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DELLA CCIAA DI BOLOGNA "LADDOVE COMPATIBILE" CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA DI II LIVELLO DEL CTC
B Contratti pubblici Affidamento di lavori, servizi e forniture	Media	-Dazione di denaro in cambio dell'aggiudicazione -Accesso preventivo alle determinazioni del bando (se previsto) -Affidamento ripetuto al medesimo soggetto - Definizione di particolari requisiti di qualificazione al fine di favorire un'impresa o escluderne altre - Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	L'attività è normata da una specifica procedura acquisti che garantisce la trasparenza e la condivisione della scelta del fornitore. Non sono previste attività di acquisto e affidamento lavori servizi e forniture sopra soglia comunitaria - Acquisto tramite accesso informatico Mepa - Acquisto diretto mediante comparazione dei prezzi e scelta del più competitivo fatti salvi gli acquisti di modico valore o minute spese come da Regolamento cassa minute spese.	Bassa	Presidente e Direttore Responsabile Amm.vo	CODICE APPALTI PROVVEDIMENTO GENERALE CCIAA/CTC, APPROVATO DALLA GIUNTA CAMERALE CON DELIBERAZIONE N. 136 DEL 17/06/2014 REGOLAMENTI ACQUISTI E FORNITURE DEL CTC DEL 4.12.2018 E REGOLAMENTO CASSA MINUTE SPESE
	Medio /bassa	Induzione a favorire l'accesso di determinati Partecipanti alle iniziative di formazione (regolamentate, finanziate	Applicazione dei criteri di accesso previsti dalla normativa di riferimento	Bassa	Direttore Coordinatore della	PROCEDURA APPOSITA ISTITUITA PER CORSI DI FORMAZIONE FINANZIATA E REGOLAMENTATA

C Formazione Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari senza effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		ecc)	La raccolta delle schede di adesione viene registrata in ordine cronologico di arrivo assegnando un numero di protocollo in entrata		Formazione Segreteria Corsi	
E Gestione delle entrate, spese e del patrimonio (Gestione cassa, mandati, gestione protocollo e archivio dei documenti)	Media	- Sottrazione denaro contante - Alterazione importi e tempi di pagamento - Occultamento documenti - Alterazione data e ora in entrata/uscita -diffusione di informazioni riservate	- Controllo da parte dei Responsabili e del Collegio dei Revisori sulla rispondenza - Procedure di compilazione anche elettronica del registro dei documenti in entrata ed in uscita - Protocollazione e gestione flussi documentali	Media	CdA Collegio dei Revisori Presidente Direttore Responsabile Amm.vo	DPR 254/2005 ORDINE DI SERVIZIO DEL CTC, 9 LUGLIO 2012 CONTENENTE DIVIETO DI ACCETTAZIONE DI DENARO CONTANTE REGOLAMENTO CASSA MINUTE SPESE
G	Media	Assenza procedure per selezione per il conferimento di incarichi esterni	L'affidamento di incarichi avviene secondo le modalità previste dal	Bassa	Presidente	REGOLAMENTO DEGLI INCARICHI

Affidamento Incarichi (Affidamento prestazioni professionali formazione, docenza ecc)		Agevolazioni dei consulenti per affinità personale, legami di parentela o per dazione di denaro	Regolamento degli Incarichi Approvato del Consiglio di Amministrazione del CTC. Sono previste procedure comparative pubbliche valutate da Direttore e Coordinatore, gli esiti pubblicati e i contratti sottoscritti dal Presidente. In caso di affidamenti diretti a docenti questi ultimi sono sempre preceduti dall'analisi e valutazione secondo le procedure e gli indicatori definiti dal Sistema Qualità del CTC e/o anche dai requisiti eventualmente richiesti dell'Accreditamento della Regione Emilia Romagna		Direttore Coordinatore della Formazione	ISO 9001 RISK BASED SUI PROCESSI del CTC
H Affari legali e contenzioso	Media	Nominare legali senza il rispetto delle disposizioni previste dalla vigente normativa Danno all'amministrazione in caso di Risarcimenti e transazioni stragiudiziali	La nomina avviene con Delibere del Consiglio di Amministrazione del CTC con riferimento ai regolamenti presenti e con riferimento alle Linee Guida ANAC n.4 Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici	Bassa	CdA Presidente Direttore	REGOLAMENTO DEGLI INCARICHI e REGOLAMENTI ACQUISTI Con riferimento alle linee guida ANAC n. 4
Tutte le Aree	Media	- Arbitrarietà nelle decisioni - Commistione tra funzione di decisione e di controllo	- Obbligo di motivazione: indicazione dei criteri di valutazione che hanno condotto alla adozione di un determinato provvedimento o decisione - tracciabilità scritta del dipendente che ha curato la singola fase istruttoria/decisoria/attuativa/di verifica	Bassa	CdA Presidente Direttore Personale	Statuto CTC Regolamenti Aziendali CTC

L'attività di controllo in ordine alla corretta applicazione delle procedure finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo, viene svolta dal RPCT in sinergia con il referente per l'attuazione del piano.
I potenziali rischi aziendali sin qui evidenziati potranno essere oggetto di modificazioni e/o integrazioni in funzione della concreta applicazione del piano.

5. CODICE DI COMPORTAMENTO

C.T.C. ha adottato, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 17/12/2014, il Codice di Comportamento dei dipendenti della Camera di Commercio di Bologna, da quest'ultima approvato con deliberazione n. 155/2014.
In particolare si rileva come l'Azienda, quale Azienda Speciale della Camera di Commercio di Bologna, risulti già vincolata, per quanto compatibile, all'osservanza del predetto Codice, in virtù di quanto disposto dall'art. 1, comma 3, del medesimo, ove testualmente si legge: "*Gli obblighi di condotta previsti dal presente codice e dal codice generale si estendono, per quanto compatibili, al personale delle Aziende speciali…omissis*".
La procedura di redazione del predetto codice ed il suo contenuto specifico sono uniformi a quanto previsto e disposto dalle Linee guida elaborate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.
L'Azienda ha dato ampia diffusione al Codice, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 17 D.P.R. n. 62/2013, provvedendo alla pubblicazione sul sito istituzionale, anche al fine di consentire ai Referenti di riferimento di porre in essere tutte quelle attività di loro esclusiva competenza.
Con Deliberazione n. 175 del 26 novembre 2019 la Giunta della Camera di Commercio di Bologna ha approvato "l'Atto di indirizzo della Camera di Commercio di Bologna ai sensi dell'art. 18, comma 2 bis, del D.L. n.112/2008 Azienda Speciale C.T.C."

6. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE PERIODICA (FLUSSI)

Nell'ambito delle individuate aree di rischio ed in funzione del richiamato contrasto ai fenomeni corruttivi è necessario prevedere obblighi informativi per attuare un adeguato monitoraggio delle attività svolte nel piano e così:

Il CDA comunicherà al RPCT ogni variazione all'assetto organizzativo dell'ente che possa essere determinante per l'aggiornamento del Piano.

Il RPCT comunicherà al CDA la propria relazione semestrale periodica inerente lo stato di attuazione del Piano nonché la relazione annuale obbligatoria.

Il referente per l'attuazione del Piano sarà tenuto a fornire aggiornamenti all' RPCT: Le loro relazioni vanno ad integrare con essi confrontandosi per la redazione della relazione semestrale ed annuale del RPCT.

I dipendenti, devono informare senza ritardo l'RPCT di ogni azione o omissione di cui siano venuti a conoscenza per una qualsivoglia ragione di servizio o similare o causa e ragione che attenga al fenomeno corruttivo (sul punto si rimanda a quanto diffusamente esposto nel paragrafo successivo sul fenomeno dei *whistleblowing*).

7. ALTRE INIZIATIVE

7.1 WHISTLEBLOWING: LA SEGNALAZIONE DI ILLECITO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001, introdotto dall'articolo 1, comma 51 della legge 190, il dipendente pubblico che sia venuto a conoscenza di condotte illecite, in ragione del rapporto di lavoro, ne riferisce al superiore gerarchico.

A favore del segnalante che denuncia l'illecito verrà garantita la tutela dell'anonimato, la parità di trattamento e comunque un comportamento non discriminante per effetto della segnalazione, la sottrazione del diritto di accesso della denuncia.

In ottemperanza a quanto previsto dal citato decreto e in considerazione delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" emanate dall'A.N.AC., con la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, CTC si riporta, recependolo integralmente, al Codice di Comportamento della CCIAA di Bologna.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha esteso al settore privato la tutela del dipendente o collaboratore che segnala irregolarità o violazioni

"*… per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica*".

Il CTC si è dotato di apposita pagina nella Sezione "Amministrazione Trasparente – Prevenzione della corruzione", di una specifica modulistica, e istruzioni per l'utilizzo di quest'ultima, per le segnalazioni. Attualmente sulla pagina dedicata si possono facilmente reperire le seguenti informazioni:

· cosa è oggetto di segnalazione (sono oggetto di segnalazione i comportamenti, i rischi, i reati ed altre irregolarità che possono risultare a danno dell'interesse pubblico).

· chi può inoltrare la segnalazione (dipendenti pubblici o collaboratori dell'Amministrazione che, in ragione del proprio rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite);

· modalità di compilazione del modulo di segnalazione (predisposizione di apposito Modulo da inoltrare tramite posta elettronica);

· indirizzo di posta elettronica al quale inviare il Modulo di segnalazione. Si è scelto di utilizzare l' indirizzo di posta elettronica ordinaria non indirizzo PEC per favorire anche coloro che non sono in possesso di una email di posta certificata. Il Responsabile del procedimento è individuato nel RPCT del CTC.

Ai fini di una ulteriore garanzia di riservatezza e tutela previste dalla normativa vigente per i "Whistleblower", l'RPCT in base alle applicazione informatiche disponibili o implementabili, ne proporrà l'eventuale adozione[7].

7.2 ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

Il CTC, in armonia con le norme sulla trasparenza promuove e garantisce l'esercizio del diritto di accesso ai documenti così come disciplinato dalle norme vigenti.

Il Regolamento ad hoc disciplina i criteri e le modalità di esercizio del diritto di accesso:

-accesso civico (art.5 c.1. D.Lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016);

-accesso generalizzato (art. 5 c.2.D.Lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016).

È istituito presso il CTC un registro delle richieste di accesso presentate, riguardante le tipologie di accesso: civico e generalizzato.

Sono tenuti al monitoraggio e all'aggiornamento del Registro degli accessi, ognuno per le proprie competenze il Referente della prevenzione della corruzione e della trasparenza e il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Registro degli accessi viene compilato nel rispetto di quanto indicato dalle Linee guida A.N.A.C. con Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 e provvedimenti successivi.

Il Registro è pubblicato – oscurando i dati personali eventualmente presenti – nella Sezione Amministrazione Trasparente "altri contenuti - accesso civico" del sito

[7] La CCIAA ha adottato nel 2021 un applicativo, messo a disposizione gratuitamente dalle associazioni Transparency International Italia e Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani Digitali tramite la piattaforma WhistleblowingPA. L'RPCT ne valuterà l'eventuale adozione se compatibile e opportuno.

istituzionale del CTC con i tempi di aggiornamento individuati dai Provvedimenti A.N.A.C. di riferimento.

8 STAKEHOLDER: STRATEGIE DI ASCOLTO DEI TERZI

Nell'ambito di lotta al fenomeno corruttivo, in ottemperanza alle disposizioni di legge, il CTC pone primaria importanza al coinvolgimento dei principali portatori di interesse, attraverso il contatto costante ed il loro diretto coinvolgimento nella repressione del fenomeno corruttivo. A tal fine si è prevista la possibilità di contattare l'azienda ed effettuare segnalazioni, suggerimenti e pareri nella sezione appositamente dedicata, costituita telematicamente, mediante indicazione dell'indirizzo e-mail dell'azienda nella sottosezione "Segnalazioni e suggerimenti" di cui a "Amministrazione Trasparente".

Dal sito istituzionale www.ctcbologna.it è possibile accedere ai diversi servizi in modalità on line.

Nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito www.ctcbologna.it è pubblicata tutta la documentazione pertinente alla gestione del CTC, come prevista per legge.

9. ATTUAZIONE, AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DEL PIANO

Ai fini della corretta valutazione dei risultati del piano il CTC ha previsto un monitoraggio costante e periodico della sua attuazione ad opera del RPCT in sinergia con il Referente per l'attuazione del piano.
In particolare il RPCT, coadiuvato dal referente, dovrà assicurarsi che quanto disposto nel piano abbia effettiva applicazione ed attuazione a tutti i livelli aziendali.
Il monitoraggio avviene attraverso l'osservazione diretta e specifica della realtà aziendale che verrà riportata nei *reports* redatti con cadenza semestrale ed ulteriormente definiti e specificati nella relazione annuale prevista per legge e sottoposta al vaglio dell'organo amministrativo.
In particolare la redazione della relazione semestrale è occasione di formulazione di proposte atte a migliorare le misure di prevenzione della corruzione e si concreta nella indicazione di misure di attuazione specifiche.
Il referente per l'attuazione del piano coadiuva l'attività di verifica e monitora trasversalmente l'attuazione del piano, redigendo a sua volta le relazioni semestrali che saranno indirizzate al RPCT, fornendo le informazioni richieste da quest'ultimo per l'individuazione delle attività ove il rischio della corruzione è preponderante, suggerendo, se del caso innovative proposte.
L'attività di monitoraggio deve necessariamente estrinsecarsi nella verifica circa l'effettiva adozione delle misure previste dal piano, con verifica dei risultati concreti.

10. SISTEMA SANZIONATORIO

Per quanto attiene alle sanzioni disciplinari relative alla violazione degli obblighi previsti dal Piano, si rimanda al sistema disciplinare previsto dal CCNL di riferimento e, conseguentemente, alle deliberazioni del CDA, al quale è riservata la competenza in materia di potere disciplinare, secondo i generali principi previsti dalla legge e dalla contrattazione collettiva nazionale e/o aziendale.
Il CTC si adopererà in sede sindacale per definire termini e modalità di applicazione specifica delle sanzioni, per la violazione di obblighi facenti capo al presente Piano.

11. PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

Il Decreto Legislativo n. 33 del 14.03.2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicazione, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" ha ridefinito gli obblighi in capo alle amministrazioni pubbliche in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni.
La trasparenza e l'integrità del funzionamento di un ente è funzionale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa dell'ente stesso.
A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», sono state apportate rilevanti modifiche sia alla legge 190/2012 sia al d.lgs. 33/2013. In particolare, è stato riformulato l'ambito soggettivo di applicazione della normativa, ai sensi dell'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012 e dell'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013.
Importanti disposizioni sono state poi introdotte con il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, modificato con decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100, recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (Tusp), cui il d.lgs. 33/2013 fa rinvio per le definizioni di società in controllo pubblico, di società quotate e di società in partecipazione pubblica.
A seguito di quanto sopra esposto, l'ANAC ha ritenuto necessario aggiornare la determinazione n.8/2015, tenendo conto delle diverse categorie di soggetti pubblici e privati individuate dalla novellata disciplina e della rimodulazione degli obblighi dalla stessa operata.
Il presente Piano per la Trasparenza e per l'Integrità costituisce parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione.

La finalità ultima del presente piano è quella di favorire la diffusione, la trasparenza e l'accesso civico da parte dei cittadini nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività di gestione del servizio pubblico.
La responsabilità dell'attuazione del presente piano è in capo al Responsabile per la Trasparenza e Integrità.
Le informazioni sono accessibili nel sito istituzionale del CTC (http://www.ctcbologna.it) nella sezione Amministrazione trasparente.
La pagina si compone delle sezioni stabilite dalle disposizioni legislative specificatamente applicabili a **CTC ed in conformità allo schema allegato al d.lgs. n°33/2013, al successivo d.lgs. n° 97/2016 e alle linee guida ANAC**

11.1 MISURE ORGANIZZATIVE E CRITERI INFORMATORI DEL PROGRAMMA

Il controllo dell'azione amministrativa e la vigilanza sul rispetto del buon andamento ed imparzialità è garantita mediante la pubblicazione on line dei dati relativi alla struttura aziendale ed all'attività dalla stessa esercitate.
La trasparenza, cardine ispiratore dell'esercizio dell'attività gestionale dell'azienda, intesa quale diritto di accesso pubblico alle informazioni aziendali, viene assicurato mediante la piena accessibilità ai dati.
La finalità perseguita dal CDA è quella di rendere percepibile alla collettività gli obbiettivi aziendali così da rendere trasparente l'operato imparziale dell'azienda.
- all'utilizzo delle risorse pubbliche e relative modalità gestionali
- alla pubblicazione dei *curricula*, retribuzioni ed altri dati afferenti gli incarichi di vertice e del personale assoggettato a tali vincoli

Sono stati apportati i necessari aggiornamenti della sezione web "amministrazione trasparente" del sito a seguito delle nuove "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle PA e degli enti pubblici economici" approvate dall'anac con delibera n.1134 dell'8 novembre 2017.
Raggiunto così un adeguato livello di consolidamento nell'implementazione delle sezioni di amministrazione trasparente, L'RPCT continuerà a svolgere periodici monitoraggi e verifiche dei contenuti delle sezioni medesime, sia su impulso proveniente da altri organismi (ad esempio a seguito degli adempimenti imposti in materia dall'ANAC) sia nell'ambito dei monitoraggi interni previsti dal PTPCT 2021 –2023.

11.2 I SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti coinvolti nell'attuazione del programma di trasparenza ed integrità sono:
- Il Consiglio di Amministrazione: il cui compito è quello di individuare ed approvare gli obbiettivi strategici in materia di trasparenza

- Il RPCT individua le aree ed attività a rischio di opacità, pianifica le azioni preventive per la tutela del buon andamento dell'azione amministrativa ed aggiorna e sottopone al CDA, per la loro approvazione, il piano ed il programma contenente proposte di intervento
- Il Referente del RTI: cura la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati e segnala al RTI circostanze tali da provocare un'eventuale modifica o adeguamento del programma da parte del CDA.

11.3 COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

Carattere essenziale rivestono le opinioni ed i suggerimenti dei portatori di interesse nel programma di trasparenza.
In data 1.12.2021 il CTC ha organizzato con la CCIAA la Giornata delle trasparenza: *La legalita' un valore per la persona e per le imprese.*
Per l'esercizio di tale facoltà da parte dei terzi portatori di interesse, si rimanda a quanto diffusamente esposto in seno al piano di prevenzione della corruzione, precisando in questa sede che è compito del RPTC valutare la pertinenza delle segnalazioni, riportando al CDA quelle maggiormente rilevanti.

11.4 ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

L'attività di pubblicazione ed aggiornamento del programma è attribuita al responsabile del programma, in sinergia con il referente. Costoro verificano la fattività delle misure adottate e la concreta accessibilità ai dati pubblicati, garantendone così la trasparenza, la puntualità nella pubblicazione e il relativo monitoraggio secondo quanto indicato nella scheda al paragrafo 15.
L'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione 'Amministrazione Trasparente' ed attuati dall'Azienda, può essere controllato mediante:
- monitoraggio degli accessi, interni ed esterni, al sito web dell'Azienda;
- monitoraggio degli accessi, interni ed esterni, alla specifica sezione 'Amministrazione Trasparente', con individuazione delle singole 'voci' visitate;
- numero dei suggerimenti o delle istanze in tema di trasparenza pervenuti da parte dei visitatori e dei fruitori dei servizi offerti dall'Azienda, utilizzando le medesime modalità di cui al paragrafo 8;
- numero e natura di tutte altre le comunicazioni pervenute all'Azienda da parte degli utenti, con qualunque mezzo, e distinte per tema trattato;

11.5 DATI ULTERIORI

Come anticipato nella sezione Premessa, il CTC ha aderito alla "**Rete per l'Integrità e la Trasparenza", della Regione Emilia Romagna.**
L'RPCT fa inoltre parte del Gruppo di lavoro Metodologia di gestione del rischio corruzione- Rete per l'Integrità e la Trasparenza

Il Referente PCT fa parte del Gruppo di Lavoro "Trasparenza e Privacy" - Rete per l'Integrità e la Trasparenza

11.6 REGOLARITA' DEI FLUSSI INFORMATIVI: PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

La pubblicazione on-line delle informazioni deve rispettare alcuni limiti posti dalla legge: è necessario infatti delimitare le sfere di possibile interferenza tra disciplina della trasparenza e Codice della Privacy, in modo da realizzare un punto di equilibrio tra i valori – trasparenza, protezioni dei dati personali - che le diverse norme riflettono. A maggio 2018 è entrato in vigore il regolamento (ue) 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/ce (regolamento generale sulla protezione dei dati). La principale novità introdotta dal regolamento è il principio di "responsabilizzazione", che attribuisce direttamente ai titolari del trattamento il compito di assicurare il rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali, e la figura del D.P.O. (data protection officer). Il DPO è una figura che deve essere designata dal titolare o dal responsabile del trattamento per assolvere a funzioni di supporto e controllo, nonché consultive, formative e informative, relativamente all'applicazione del regolamento ue 2016/679

Nell'anno 2019 UNIONCAMERE a livello di sistema ha avviato un servizio RPD per supportare le Camere di commercio, le unioni regionali e le aziende speciali nei loro adempimenti, in particolare in questa prima fase di adeguamento alla normativa. Il CTC pertanto oltre a nominare il Dott. F.A. quale DPO del CTC con Delibera del CdA del 5.12.2019, ha adottato laddove compatibili, le medesime misure adottate dalla CCIAA di Bologna.

12. INCARICHI DI AMMINISTRATORE E DIRETTIVI

12.1 INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI

Il dipendente ha il dovere di segnalare ogni situazione di proprio conflitto di interesse al RPCT, che deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal RPCT ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il RPCT dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento.

Nel caso in cui il conflitto di interessi afferisca direttamente alle mansioni professionali svolte dal RPCT, lo stesso sarà tenuto a darne pronta comunicazione al CdA, al quale competerà il compito di sollevare il RPCT dall'incarico, avocando a sé i relativi poteri.

C.T.C. recepisce integralmente l'apposita modulistica predisposta da CCIAA per le autodichiarazioni del personale in materia di conflitto d'interesse, obbligo di astensione e di informazione e quant'altro previsto, anche, nel Codice di comportamento.
Il P.N.A. prevede specifiche disposizioni volte ad evitare il verificarsi di situazioni che diano origine ad un'eccessiva concentrazione di incarichi o poteri decisionali in capo ad un unico centro decisionale. Ciò in quanto la concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini impropri o comunque possa compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa. Si valuterà qualora nascesse l'esigenza, l'opportunità di introdurre misure volte a standardizzare i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi di cui all'articolo 53, comma 5, del D.lgs 165/2001, senza peraltro precludere ai dipendenti l'opportunità di un arricchimento e di una crescita professionale utile anche a determinare una positiva ricaduta nell'attività istituzionale ordinaria.
Il D.lgs. n. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato:
- delle particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- delle situazioni di inconferibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;
- delle ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per determinati delitti o siano stata inflitte particolari pene accessorie.
L'articolo 20 del D.lgs 39/2013 prevede che l'accertamento di tale requisito avvenga tramite dichiarazione sostitutiva di certificazione.
Si precisa che all'interno del CTC nessun dipendente riveste la qualifica di dirigente.
SI precisa che con D.G. della CCIAA di Bologna del 16 ottobre 2018 è stata Deliberata la composizione del nuovo Consiglio di Amministrazione del CTC per il mandato 2018-2023 con scadenza l'8/07/2023
In materia di inconferibilità/incompatibilità la vigilanza verso gli amministratori viene già operata dalla Regione Emilia-Romagna nel momento in cui effettua le verifiche sui nominativi che vengono poi trasmessi alla Camera di Commercio di Bologna per la carica di Consigliere

12.2 INDAGINE SULL'ATTIVITÀ PRECEDENTEMENTE SVOLTA DAL CANDIDATO

L'articolo 1 comma 42 della L. n. 190/2012 ha introdotto nuove disposizioni volte a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente nel periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la

sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.
La disciplina sul divieto del c.d. pantouflage si applica innanzitutto ai dipendenti delle Pubbliche amministrazioni individuate dall'art.1. comma 2 del Dlgs n. 165/2001 e s.m.i.
L'ANAC, con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 (PNA 2019), con riferimento alle Linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017 per quanto riguarda il pantouflage e, in particolare, sull'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sull'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto di pantouflage dichiara:
- negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al **divieto di pantouflage** gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;
- non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013. La citata condizione soggettiva nei soggetti di cui al citato art. 21del d.lgs 39/2013 sarà accertata mediante acquisizione di apposita autocertificazione "anti pantouflage".

13. SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI DEI DIPENDENTI

Attese le modeste dimensioni dell'azienda speciale non risulta fattivamente percorribile l'applicazione del sistema della rotazione dei dipendenti, preposti alla gestione di processi maggiormente esposti al rischio di corruzione. A tal fine, per assicurare misure idonee sia ai fini del contrasto alla corruzione sia ai fini della trasparenza, il CTC ha optato per l'applicazione della misura alternativa, ed egualmente efficace secondo la normativa vigente, che prevede la distinzione delle competenze, attribuendo, laddove possibile, la gestione delle seguenti fasi a diversi dipendenti e segnatamente:
1) svolgere istruttorie ed accertamenti;
2) adottare decisioni;
3) attuare le decisioni prese;
4) effettuare verifiche.

Ciascuno di tali specifici compiti verrà esercitato da una diversa figura professionale o laddove possibile da due o più figure, così da garantire che il processo decisionale non venga alterato per effetto della singolarità della decisione.

14. FORMAZIONE

L'aggiornamento formativo del Responsabile PCT e del Referente PCT è stato effettuato anche attraverso la partecipazione alle iniziative promosse dalla Rete per l'integrità e la trasparenza della Regione Emilia Romagna.
L'RPCT e il referente PCT hanno partecipato alle seguenti giornate di aggiornamento:
12 gennaio 2021 Giornata della trasparenza della Regione Emilia-Romagna e degli Enti regionali: Il sistema della prevenzione della corruzione e della trasparenza: primi bilanci e sfide dell'emergenza Covid
29 marzo 2021 Tavolo tecnico "Trasparenza e privacy", costituito nell'ambito della Rete per l'Integrità e la Trasparenza
1 dicembre 2021 Giornata delle trasparenza organizzata dalla CCIAA e dal CTC: La legalita' un valore per la persona e per le imprese a cui hanno partecipato anche i dipendenti individuati dall'RPCT.
15 dicembre 2021 - Incontro tecnico della Rete per l'Integrità e la Trasparenza
14 gennaio 2022 Giornata della trasparenza della Regione Emilia-Romagna e degli Enti regionali I nuovi orizzonti del sistema anticorruzione e trasparenza dopo il D.L. n.80/2021
L'RPCT ha inoltre frequentato il corso: Gli obblighi anticorruzione per le società partecipate dalle Camere di commercio e per le Aziende Speciali" in data 30 novembre 2021
Per tutti i dipendenti del CTC è attivato dal mese di giugno 2021 il Corso "modulo di base in materia di Antiriciclaggio" messo a disposizione per gli Enti aderenti la Rete
Il Piano formativo nel triennio 2022-24 prevedrà per i dipendenti:
- Comunicazione generale: si ritiene importante rivolgersi a tutto il personale per aggiornamenti dei principi normativi non solo sull'Anticorruzione ma anche sulla Trasparenza ecc e sulla contestualizzazione dei profili di rischio legati all'attività dell'Azienda.
- Formazione Specifica per i Responsabili, Coordinatori e referenti d'Area: formazione diretta rivolta alla sensibilizzazione specifica in base alle aree di rischio aziendale.

15. CHECK LIST DI RACCORDO ATTUAZIONE E MONITORAGGI

	ATTUAZIONE, AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DEL PIANO ANTICORRUZIONE	**ATTUAZIONE MONITORAGGIO TRASPARENZA**	**ATTUAZIONE MONITORAGGIO ISO/9001**
Gennaio	Predisposizione definitiva del Piano P.T.P.C.T Approvazione da parte del CdA	Verifica pubblicazione sito Piano	
Marzo		Attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	
Giugno	Relazione semestrale		
Luglio	Raccordo Audit Qualità ISO		Verifica aree risk based e Aree rischio P.T.P.C.T
Settembre-novembre	Monitoraggio misure anticorruzione		Audit Ente certificatore
Dicembre	Relazione annuale	Verifica pubblicazione sito	
Tempestivo	Rilevazione e gestione segnalazioni "Whistleblowing"	Rilevazione e gestione segnalazioni (Accesso)	Rilevazione e gestione Non conformità
Periodico	Flussi informativi con Ente controllante CCIAA	Aggiornamento sito	Audit Referenti qualità
Annuale	Formazione e aggiornamento del personale	Formazione e aggiornamento del personale	Formazione e aggiornamento del personale

Prima applicazione CdA del 28.1.2016
Rev. CdA del 10.4.2018 PTPC 2018-2020
Rev. CdA del .4.12.2018 PTPC 2019-2021
Rev Del. Pres. 1/2020 ratifica Cda del 27.1.2020 PTPC 2020-2022
Rev CdA del 16.2.2021 PTPC 2021-2023
Rev. CdA del 24.2.2022 PTPC 2022-2024